



Sabato
25 Febbraio 2017

la recensione

Bonhoeffer, Popieluszko, Stein: i «resistenti» del secolo più totalitario

LUCA MIELE

Sfigurato dall'irruzione dei totalitarismi e dagli orrori di due guerre mondiali, il Novecento sfida ancora oggi la possibilità del pensiero di "afferrarlo", di comprenderlo. Un ordito, quello del "secolo breve", del quale si è cercato di isolare i "filii" distintivi: la fusione tra ideologia e terrore (Arendt); l'edificazione dell'universo concentrazionario (Fischella); la messa in atto, con il nazismo, di «un'opera della fine, un'anti-creazione, un non-ordine, un'anti-armonia» (Giuliani), la trasformazione della politica in tanapolitica (Esposito), di un «governo dei viventi» (Foucault) che semina morte proprio nel momento in cui vuole prendere in carico la vita. Eppure l'eredità del Novecento non si esaurisce in questa stretta mortifera. C'è un "oltre" irriducibile all'orrore dei genocidi e delle dittature. Una sorta di contrappunto, un insieme di voci, di esempi, "incarnazioni" che traccia percorsi totalmente altri, che ha a che fare con la stilistica dell'esistenza, con la chiarezza dei gesti, con la luminosità delle parole. Sono i «resistenti che lottarono - scrive Anselmo Palini - "a mani nude" contro il male», che oppongono alla violenza «parole di verità» e «azioni di giustizia». Palini individua tre percorsi, sceglie tre biografie di «resistenti nonviolenti», quella di un teologo protestante, di una monaca e filosofa, di un sacerdote polacco, accomunati dalla capacità di incarnare le proprie battaglie fino al sacrificio della vita: Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein, Jerzy Popieluszko. Comune ai tre fu la capacità di «trasmettere il tizzone ardente della testimonianza», comune il nemico che si trovarono a fronteggiare: il totalitarismo nei suoi diversi volti. Bonhoeffer venne impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg il 9 aprile 1945, Stein morì ad Auschwitz il 9 agosto 1943. Popieluszko fu rapito, rinchiuso nel bagagliaio di un'automobile, selvaggiamente picchiato a morte da tre agenti del servizio di sicurezza polacco il 19 ottobre 1984. Di ciascuno Palini ricostruisce la vita, restituisce il pensiero, tratteggia l'esempio. Offre la possibilità di riascoltarne la testimonianza, mirabilmente sintetizzata nelle parole che Lech Walesa, il protagonista dell'epopea di *Solidarnosc*, pronunciò ai funerali di padre Popieluszko: rispondere «alla menzogna con la verità, al male con il bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anselmo Palini

PIÙ FORTI DELLE ARMI

*Dietrich Bonhoeffer, Edith Stein,
Jerzy Popieluszko*

Ave. Pagine 350. Euro 15,00

Copyright © Avvenire